

Gazzetta del Sud 31 Maggio 2006

Il pm chiede 12 condanne

Dodici condanne tra i quindici e i quattro anni di reclusione, una serie di assoluzioni parziali, poi la prescrizione del reato per le vittime del clan che subirono estorsioni e attentati ma scelsero il silenzio e rispondevano dunque di favoreggiamento.

Sono state queste le richieste formulate dall'accusa ieri mattina al processo "Mangialupi Ter", alle battute finali davanti ai giudici della prima sezione penale del Tribunale, presieduta dal giudice Attilio Faranda.

Si tratta di un'inchiesta che nel luglio del '99 venne condotta dalla Direzione distrettuale antimafia e dai carabinieri del reparto operativo, e portò all'arresto di quattordici persone. Sulla scorta delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Cesare Palermo, che ricostruì la geografia dell'associazione finalizzata al controllo dello spaccio di droga alle estorsioni nei confronti di commercianti e imprenditori edili ai quali furono imposte anche alcune assunzioni di "amici" del clan che non lavoravano mai ma incassavano lo stipendio. Si trattò della naturale prosecuzione delle prime due operazioni "Mangialupi" condotte nel 1994 (40 ordini di custodia cautelare) e nel 1997 (22 arresti).

Ieri il pm Verzera, che per oltre un'ora ha anche ricostruito la vicenda esaminando i singoli capi d'imputazione, ha sollecitato ai giudici dodici condanne: 15 anni e 3.000 euro di multa per Cesare Palermo; 12 anni e 2.500 euro per Alfredo Fresco; 12 anni e 3.000 euro per Giovanni Trovato; 10 anni e 2.500 euro per Giuseppe Cannavò; 12 anni e 3.000 euro per Giorgio Davì; 4 anni e 1.500 euro per Pasquale Castorina (e la concessione dell'attenuante prevista per i pentiti); 10 anni e 1.200 euro per Santo Caleca; 10 anni e 1.200 euro per Orazio Parisi; 10 anni e 1.200 euro per Giovanni Trischitta; 10 anni e 1.200 euro per Antonino Trovato; 10 anni e 1.200 euro per Antonino Zampaglione. Infine il pm Verzera ha chiesto il non doversi procedere per morte dell'imputato nei confronti di Salvatore Beninato (è deceduto tempo addietro). Tra le assoluzioni parziali richieste («non essendo supportate da riscontri individualizzanti le dichiarazioni dei pentiti»), anche quella per l'attentato incendiario che venne consumato ai danni dell'abitazione del padre del pentito Salvatore Surace, a Fondo Fucile, un tentativo di "zittire" il collaboratore che con le sue dichiarazioni fece avviare le precedenti due operazioni "Mangialupi".

Per quanto riguarda invece la "Mangialupi Ter" in sede d'udienza preliminare, nel luglio del 2001, si registrarono una serie di proscioglimenti di altri indagati per un motivo ben preciso: il materiale probatorio esibito all'epoca dall'accusa era già stato esaminato in altri tre procedimenti penali: "Neve d'estate", "Piovra" e "Mangialupi 2". La prossima tappa del processo è adesso fissata per il 5 luglio, nel corso di quella udienza inizieranno gli interventi dei numerosi difensori impegnati in questo procedimento.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS